

I documenti inediti della

Come l'ha vista un ragazzo di 17 anni

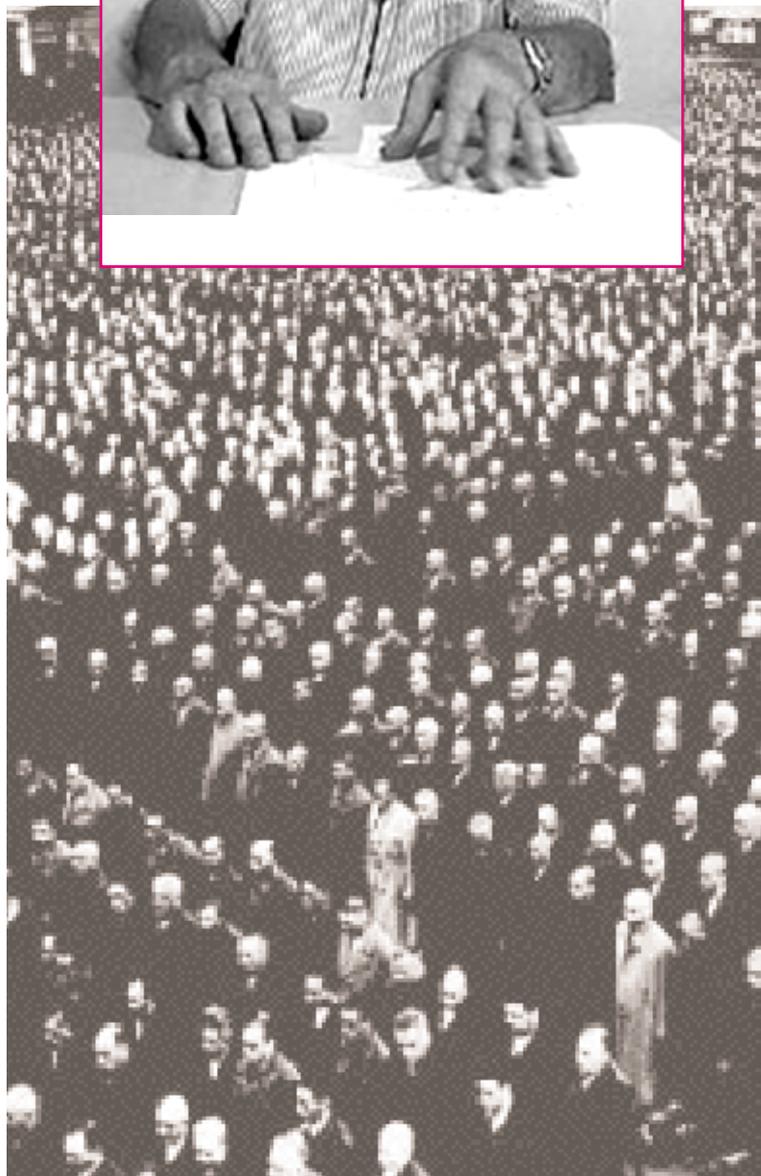
di Gilberto Salmoni

Gilberto Salmoni aveva soltanto 16 anni nel 1944, quando venne deportato insieme al fratello prima a Fossoli e quindi a Buchenwald. Salmoni racconta per il *Triangolo Rosso* la storia della resistenza dei deportati in quel campo di sterminio nazista. È la storia vista con gli occhi di un ragazzo che pur non essendo un protagonista attivo di quel Comitato Clandestino (uno dei dirigenti era il fratello maggiore di Gilberto Salmoni, Renato), ha vissuto quelle drammatiche esperienze.

Il Comitato Clandestino era attivo a Buchenwald ben prima della liberazione del lager da parte degli americani. Di questo Comitato facevano parte i rappresentanti di diversi partiti antifascisti. Tra i componenti vi era il giovane Ferdi Zidar, che fu poi giornalista dell'*Unità* e presidente della sezione Aned di Trieste. Il Pci era la componente principale di questo Comitato.

Rientrato a Genova dopo la Liberazione Gilberto Salmoni si è laureato in ingegneria e psicologia. È autore di numerosi volumi tra cui *Una storia nella storia. Ricordi e riflessioni di un testimone di Fossoli e Buchenwald*, *Sorvolando la Torah e la Bibbia*, *Coerenza e coraggio. Gli italiani in guerra*, *Memoria: un telaio infinito. Dialogare su un mondo tutto da scoprire*.

Assieme alla testimonianza di Salmoni pubblichiamo il *Bollettino PCI della sezione comunisti italiani di Buchenwald*, un documento di estremo interesse steso nel lager nazista nei giorni immediatamente successivi la liberazione.





Appena arrivati, i cento o centocinquanta deportati di ogni trasporto, ancora con indosso gli abiti civili, erano già avviati alla selezione.

Resistenza a Buchenwald

Gilberto Salmoni in una foto recente.

Come premessa mi sembra necessario dare un breve resoconto di quanto è avvenuto dopo la liberazione del campo da parte degli americani. La data della liberazione è l'11 aprile.

I giorni successivi sono stati densi di attività.

Un gruppo di noi, che si trovavano in condizioni disperate, ha collaborato subito a soccorrere i deportati che erano nel Piccolo Campo, una specie di deposito di morituri. Erano quasi tutti nei loro posti letto, vivi e morti insieme; c'era una gran puzza e pochi davano segno di capire che eravamo ormai liberi. La maggior parte di loro sono stati inviati dagli americani in ospedale ma non ho idea di quanti di loro siano riusciti a sopravvivere e a riprendersi.

Pochi giorni dopo il comando USA ha obbligato gli abitanti della città vicina, Weimar, a venire a Buchenwald per vedere i criminali dei loro connazionali. Il 19 aprile c'è stato il giuramento dei deportati che hanno commemorato i loro compagni morti in prigionia e ricordato il presidente americano Franklin Delano Roosevelt, morto pochi giorni prima.

Intanto alcuni gruppi di nazionalità si preparavano per il rientro a casa. Tra i pri-

mi due fratelli inglesi dei Servizi Segreti, nostri amici.

Noi italiani siamo stati lì due mesi o più. Non c'era nessun segno di una organizzazione italiana che ci cercasse e provvedesse al nostro rientro. Non eravamo molti, poco più di un centinaio, tutti nella stessa baracca. Con qualcuno si faceva amicizia, con altri si collaborava o si andava nella foresta vicina e, di rado, a Weimar. Tra gli amici ricordo Pietro Prodan di Muggia, di un anno più giovane di me, e poi tra i più grandi Renato Bruschi, Ferdi Zidar, Nissim Alhadeff, medico di Rodi, Nedo Fiano (questi due ultimi provenienti da Auschwitz), Michele Bellavitis, Schoenheit padre e figlio, Spartaco Segre e altri.

L'iniziativa di pubblicare il *Bollettino della Sezione Italiana Comunista di Buchenwald* è stata presa da Domenico Ciufoli e da Renato Bertolini (Sarpi) che erano i rappresentanti più importanti del Partito Comunista Italiano.

Renato Bertolini, che era stato luogotenente di Longo nella guerra di Spagna, era una persona simpatica e di mentalità aperta; con lui è stato facile essere amici. Ciufoli aveva una personalità che ho riscontrato poi



**IL BOLLETTINO P.C.I.
DELLA SEZIONE
COMUNISTA ITALIANA
DI BUCHENWALD**

I documenti inediti della Resistenza a Buchenwald

IL PRIMO GIORNO

in altri uomini che facevano parte dell'apparato del PCI, persone piuttosto rigide e pronte alla disciplina di partito. Bertolini e Ciufoli, che erano unanimemente accettati come elementi guida degli italiani di Buchenwald, mi hanno domandato di scrivere la traduzione dal francese del "giuramento" che gli internati, tutti riuniti insieme nella piazza d'appello, avevano fatto il 19 aprile. Mi era stato anche richiesto di preparare, assieme a Pietro Prodan, un articolo sui giovani. Non mi pare di essere riuscito a preparare un gran che. In ogni caso non mi risulta che sia uscito un secondo numero del *Bollettino*.

Ci sono molti argomenti interessanti trattati nel *Bollettino*, anche se il tono oggi ci appare di altri tempi. Passo in rassegna quelli che ritengo più interessanti. Dall'articolo "Risoluzioni", si può vedere che, come sostengono molti, l'Europa è nata nei Lager. Infatti i responsabili dei numerosi Partiti Comunisti elencati appartenevano alle più importanti nazioni europee. Essi, facevano parte, assieme a rappresentanti di altri partiti, della direzione del Comitato Clandestino. Molto spazio il *Bollettino* riserva al nucleo italiano dell'organizzazione mili-

tare clandestina (denominata OMS, cioè Organizzazione Militare Segreta). Certamente il Comitato aveva creato un'organizzazione efficiente che è effettivamente entrata in azione prima dell'arrivo dell'esercito USA. Alcuni mettono in dubbio che il campo di Buchenwald si sia autoliberato.

Il *Bollettino* informa non solo dei compiti affidati agli italiani ma anche dell'espulsione dal partito di un compagno che, per una comprensibile prudenza, non ha mantenuto l'impegno di partecipare all'occupazione del campo e ha abbandonato il fucile. Mi sembra che questa sia una prova lampante del fatto che gli americani non erano ancora arrivati quando agli internati è stato dato l'ordine di presidiare il campo. Io stesso ho visto, con grande sorpresa, un internato Lagerschutz (polizia interna del campo) con il fucile alquanto tempo prima di avere visto arrivare il primo americano. È interessante anche il fatto che all'interno del Comitato Clandestino fossero rappresentati più partiti, anche se il Partito Comunista aveva certamente un ruolo preponderante. In campo italiano il dottor Fausto Pecorari, era uno dei rari democristiani, forse l'unico, ed era uno degli espo-



Inquadrati per età e forza lavorativa...



... uno ad uno per dettare le generalità alla burocrazia...



... e subito spogliati delle fedi nuziali.

IL GIORNO DOPO

nenti di spicco del Comitato.

Quanto ai fucili in possesso dei deportati, ritengo che risponda a verità quanto si diceva, che cioè siano stati portati all'interno del Campo durante il pesante bombardamento dell'agosto 1944. Il bombardamento aveva risparmiato il campo vero e proprio, cioè comando, piazza d'appello, baracche degli internati, crematorio, eccetera; aveva colpito invece la più ampia area circostante che comprendeva caserme, garage, fabbriche varie e anche il recinto separato dove erano stati portati prigionieri importanti, tra i quali la principessa Mafalda di Savoia e Léon Blum con la moglie.

In questa seconda area, più ampia, lavorava la maggior parte dei prigionieri (molti sono stati i morti e i feriti) ed è quindi probabile che, nella confusione succeduta al bombardamento, sia avvenuto il trasferimento di armi all'interno del campo. Il *Bollettino* esprime anche soddisfazione perché, dopo la liberazione molti avevano deciso di aderire al Partito Comunista. È chiaro che il Partito Comunista esercitava in noi una forte attrazione, non solo perché l'attività del Comitato

Clandestino aveva permesso a molti prigionieri di evitare le "marce della morte" e quindi di sopravvivere, ma anche per l'ideale di uguaglianza e di giustizia sociale, che erano il nucleo del programma comunista. In breve tempo avevamo imparato a cantare *Bandiera Rossa*, canzone popolare anche tra molti stranieri, e *l'Internazionale*. Io la ricordo con commozione, anche se forse le parole non sono esatte: "Compagni, avanti, il gran Partito noi siamo dei lavorator, rosso in petto un fiore ci è fiorito, una speranza dentro i cuor. Noi non siamo più nelle officine, nei campi e sul mar, la plebe sempre all'opera china senza ideali in cui sperar. Su lottiamo, l'ideale nostro fine sarà l'Internazionale, futura umanità". Chi, allora poteva non entusiasarsi per queste parole, per questi concetti di giustizia sociale, di fratellanza internazionale, di speranza?

A molti Stalin appariva un dittatore bonario. Non sapevamo ancora che non esistono dittatori bonari. Dei gulag non si sapeva niente e non se ne sarebbe saputo niente fino a dopo gli anni settanta. È probabile che sia mio fratello, che aveva quindici anni più di me (lui del 1913, io del 1928) che io, si ab-



Denudati per una perquisizione meticolosa...



... e da nudi pronti per la rasatura e la disinfestazione...



... e inquadrati, in divisa, come forza lavoro se adatti.

I documenti inediti della Resistenza a Buchenwald

bia dato la nostra adesione al Partito Comunista, pur con qualche leggero dubbio.

Abbiamo imparato dal *Bollettino* i nomi di comunisti importanti tra i quali Ercole Ercoli, cioè Palmiro Togliatti.

Quello che posso commentare sul *Bollettino* è tutto qui.

Più interessanti, forse sono le cose che posso dire riguardo all'attività del Comitato Clandestino, all'organizzazione che era riuscito a preparare e alla partecipazione di mio fratello Renato.

Premetto che, dopo l'8 settembre 1943, quando è cominciata in Italia la caccia agli ebrei da parte dei nazisti e dei fascisti di Salò, la mia famiglia, formata da mio padre Gino, mia madre Vittorina, mia sorella Dora, mio nonno materno Vittorio Belleli e me, si era nascosta in casa di amici a Celle Ligure, con il patto di non uscire mai e di non farsi vedere. Mio fratello era invece partito per Roma con l'intenzione di raggiungere il Sud e di inserirsi nell'esercito italiano legittimo, come sottotenente degli alpini.

ARoma era stato ospitato nell'extraterritoriale Seminario Lombardo, proprietà del Vaticano: un'incursione a sorpresa della Gestapo l'aveva costretto alla fuga e ci aveva raggiunto a Celle.

Mio fratello Renato era un uomo deciso e coraggioso e, a Buchenwald, ho potuto constatarlo più volte. Per lui io, per la mia giovane età e per il fortissimo affetto che ci legava, ero motivo di preoccupazione. Dice il nostro amico Alberto Berti nel suo *Viaggio nel pianeta nazista*:

“Al Bau avevo conosciuto un medico genovese ebreo, deportato assieme al fratello Gilberto di 14 anni. Renato era sempre depresso, lo angosciava il pensiero del fratello ed era sempre teso alla ricerca di piazzarlo in un comando che gli evitasse i trasporti“ (pp. 123-124) E più avanti: “Una sera andai a trovare nel blocco 48 i Salmoni... Il figlio di Schoenheit, Franco ed il fratello di Salmoni, Gilberto erano due ragazzi di 14 anni, svegli e molto magri.”

Queste righe di Berti rinforzano le mie ipotesi sul come e quando mio fratello Renato abbia aderito all'organizzazione del Comitato Clandestino. Dico che si tratta di ipotesi perché con mio fratello non ho mai parlato di queste cose e non ne abbiamo parlato neppure con Enrico Zanotti che ha stilato il documento sul Comitato Clandestino che è apparso sul mio libro *Una storia nella Storia*. Si tenga conto che con Zanotti eravamo buoni amici e a Genova siamo più volte andati a cena insieme. Quindi

LE DISPOSIZIONI



Ufficiali tedeschi decidono l'impiego dei prigionieri...



... ed eccoli al lavoro per costruire la ferrovia principale...



... o quella con i vagoncini per trasportare il legname.

NELLA FORESTA

l'occasione di tornare su quegli avvenimenti c'era ma preferivamo parlare di altro.

Ecco qualche indicazione sull'adesione di mio fratello Renato e sulla segretezza dell'organizzazione del Comitato.

Come in molti altri campi in ogni posto del dormitorio, costituito da una struttura in legno a tre piani, si dormiva in due o più. Dal giorno del nostro arrivo, dopo essere passati dai blocchi 43 e 48 eravamo nel blocco 14, che era abitato soprattutto da francesi, belgi, olandesi e pochi italiani. C'erano anche due fratelli inglesi che appartenevano al servizio segreto e che erano stati paracadutati in Francia in borghese.

Per diversi mesi ho dormito con mio fratello. Ma un giorno, nell'inverno del '45, mio fratello mi ha avvertito che, da quella sera, avrei dormito con un'altra persona, un deportato belga, un po' più anziano di lui. Avevo piena fiducia in mio fratello e anche in questo caso non ho chiesto spiegazioni. Io, poi, non facevo a tempo a coricarmi che ero già addormentato e mi svegliai soltanto al comando di *Aufstehen*, la mattina dopo.

Probabilmente il Comitato Clandestino si riuniva di notte; e mio fratello aveva dovuto impegnarsi a tenere segreta la sua parte-

ecipazione anche a me. Più o meno nello stesso periodo Renato, che fino ad allora aveva lavorato all'aperto nel mio stesso Kommando, è stato spostato in sartoria dove ha imparato rapidamente a rattoppare i calzoni dei deportati, usando la macchina da cucire. Fino ad allora avevamo lavorato insieme.

Questa seconda separazione, tra me e mio fratello, accentuava il mio disagio. Allora pensavo che questi spostamenti fossero frutto del caso. È molto probabile, invece, che il Comitato avesse cura che i suoi membri fossero meno affaticati e meno soggetti a malattie. Esso, inoltre, aveva al suo interno persone che destinavano al lavoro gli internati e quindi potevano agire in quel senso.

Il Comitato Clandestino uscì allo scoperto nei primi giorni dell'aprile 1945, dopo che il comandante del campo aveva annunciato che avrebbe proceduto all'evacuazione. Gli americani erano ormai vicini. Lo si avvertiva perché il campo era sorvolato a bassa quota da piccoli aerei ricognitori con la stella bianca americana. E poi nessuno più andava a lavorare all'esterno e anche il lavoro dentro il campo era limitato.

Il crematorio non fumava più e ci rendemmo di quan-



Comincia l'opera di disboscamento...



... ma la mano d'opera in eccesso non serve. Si erige la forca...



... per impiccare il primo gruppo.

LA LIBERAZIONE



I forni crematori si stanno raffreddando...



... ma un carico di cadaveri è arrivato tardi all'incenerimento...



I liberatori sono giunti in tempo per liberare duecento bambini prigionieri del campo. Nella quarta fila il primo a sinistra è Elie Wiesel, Premio Nobel per la pace nel 1986.

I documenti inediti della Resistenza a Buchenwald

ti di noi morissero ogni giorno perché iniziarono a formarsi grandi cataste di morti.

Rappresentanti del Comitato si recarono in ogni baracca.

Quello che venne alla nostra baracca, il blocco 14, ci disse. "Abbiamo visto come sono rientrati a Buchenwald i nostri compagni da campi lontani e dai campi satelliti: pochi e stremati. I più sono morti per strada. E allora, tanto vale morire qui. Quando chiameranno la vostra baracca per la partenza opponetevi in tutti i modi e comunque rallentate i vostri movimenti. Le SS ormai sono in numero ridotto; la resistenza passiva è possibile. Intanto andate subito nel magazzino dove ci sono le scarpe che ci hanno sequestrato.

Sceglietene un paio che vi vada bene. Con gli zoccoli non si può camminare molto. Se riusciranno a mettervi in marcia, cercate almeno di avere ai piedi scarpe buone."

Il nostro blocco non fu chiamato. Di circa cinquantamila persone che eravamo nel Campo ai primi di aprile soltanto poco più di ventimila sono stati liberati. Mio fratello ed io siamo stati due di questi fortunati.

Prima di chiudere, descrivo un episodio che allora mi aveva colpito molto e

che, ancora oggi mi sembra un grande esempio di comportamento civile. Nel nostro campo, nei primi giorni dopo la liberazione, scoprimmo un recinto dove erano state rinchiusse delle SS fatte prigioniere dagli internati. Uno di noi riconobbe un SS che lo aveva picchiato, entrò nel recinto e cominciò a dargli un po' di botte. Fu subito fermato da un membro del Comitato che disse: "Esci subito. Non dobbiamo essere bestie incivili come sono stati loro. Avranno un giusto processo e saranno condannati." L'internato uscì. Una lezione così, di comportamento umano e civile non si dimentica.

Questi sono i comunisti che ho conosciuto a Buchenwald. Tornato in Italia non me la sono sentita di iscrivermi al PCI. La dittatura di Stalin mi faceva sorgere molti dubbi. Mi sono iscritto allo PSIUP, allora molto vicino al PCI e poi, con la scissione del 1948, al partito di Saragat, sia pure a malincuore. Poi, gradualmente, mi sono distaccato dalla vita di partito. Però, per i comunisti che avevo conosciuto allora, continuavo ad avere stima, affetto e ammirazione.

Le persone che vedo in giro oggi, salvo rare eccezioni, mi sembrano di un livello molto più basso.

**BOLLETTINO P.C.I.
DELLA SEZIONE COMUNISTA ITALIANA
DI BUCKENWALD**

**RECLUTARE AL PARTITO ED ALLA GIOVENTÙ
COMUNISTA**

L'assemblea plenaria della nostra Organizzazione Comunista, tenutasi il 21 dello scorso mese, dava mandato alla Direzione di intensificare il lavoro di reclutamento al Partito e di passare alla costituzione dell'organizzazione della gioventù comunista.

Dieci giorni di intenso lavoro ci ha portato al seguente risultato: dodici lavoratori antifascisti italiani hanno dato la loro adesione all'organizzazione del partito, e ben ventidue giovani entusiasti all'organizzazione della gioventù comunista.

Non v'è dubbio che il risultato ha superato le nostre più ottimistiche previsioni; esso sta a dimostrare la forza di attrazione che ha il grande ideale del Comunismo sulle masse antifasciste italiane, la simpatia sempre più grande che gode tra esse il nostro eroico partito comunista.

Se gettiamo uno sguardo più da vicino sui nuovi venuti all'organizzazione del partito, risulta che 4 sono operai, 2 contadini, 2 piccoli commercianti, 1 pittore, 1 intellettuale, 1 impiegato e 1 navigante. 9 non hanno appartenuto a nessun partito politico, 2 sono ex-socialisti e uno è stato membro del partito fascista.

10 hanno fatto parte dell'organizzazione militare del Campo; 5 sono stati arrestati perché partigiani, 7 per motivi vari.

4 sono siciliani, 1 sardo, 1 ligure, 4 veneti, e 2 della Venezia Giulia.

5 hanno dai 20 ai 30 anni

5 " " 30 " 40 "

2 " " 40 " 50 "

I nostri giovani sono giovanissimi, dai 16 ai 22 anni.

Gli operai vengono in testa con 11 unità; 3 contadini, 2 studenti, ecc...

13 hanno appartenuto ai partigiani. Il contingente più forte lo dà la Venezia Giulia con 10 unità.

Figli del nostro grande popolo sono i nuovi venuti all'Organizzazione del nostro Partito e alla gioventù comunista. Adulti e giovani hanno scelto liberamente la milizia rivoluzionaria, fatto proprio il grande ideale del Comunismo. Essi condividono oggi con i vecchi militanti l'alto onore di appartenere all'eroico Partito Comunista Italiano diretto con mano esperta dal compagno Ercoli. Essi hanno oggi l'orgoglio di appartenere alle eroiche falangi della gioventù comunista; di essere, gli uni e gli altri, giovani e adulti, i combattenti d'avanguardia nella grande lotta che ha per scopo di fare l'Italia democratica e antifascista. Salve, nuovi combattenti della grande causa del socialismo!

Vecchi e nuovi militanti, rendiamo sempre più forte, più attiva e disciplinata, l'organizzazione comunista italiana di Buchenwald.

Prepariamoci alle grandi battaglie politiche e sociali che ci attendono al ritorno nel nostro paese, intensificando il lavoro di educazione politica e di reclutamento di italiani della nostra comunità antifascista.

COMPAGNO RICORDATI

L'appartenenza alla grande famiglia comunista è il più grande onore a cui può ambire un antifascista, sia essi lavoratore manuale o intellettuale. Ma questo onore, nei confronti del tuo popolo e del tuo partito, ti pone dei grandi doveri e delle grandi responsabilità. Sii degno della fiducia che il partito ha riposto in te.

GIUSTIZIA RIVOLUZIONARIA

Centocinquanta patrioti dell'Italia settentrionale sono insorti e, con le armi alla mano, hanno liberato tre delle più grandi regioni d'Italia, hanno acciuffato e giustiziato rivoluzionariamente il capo dei banditi fascisti ed un forte gruppo dei suoi prossimi accoliti. Onore e gloria ai patrioti italiani!

Onore e gloria all'eroico
Partito Comunista Italiano!
Proletari di tutti i paesi unitevi

SALUTO AL COMPAGNO ERCOLI

I Comunisti italiani a Buchenwald, liberi per azione gloriosa delle truppe alleate e per lotta unitaria della comunità antifascista internazionale, rivolgono a te, capo del nostro grande Partito Comunista, il più fervente saluto rivoluzionario.

Noi desideriamo ardentemente di riprendere il nostro posto di lotta e di lavoro nei ranghi del nostro glorioso partito.

Lavorare e lottare per estirpare fino alle radici la sanguinaria peste fascista; essere con il popolo e per il popolo nella costruzione di un'Italia libera democratica antifascista.

RISOLUZIONI

I rappresentanti dei Partiti Comunisti di Buchenwald hanno, nella riunione del 19 aprile 1945, preso le risoluzioni seguenti.

La cooperazione e la solidarietà internazionale di tutte le Sezioni Comuniste sotto la direzione dei compagni tedeschi sono state le condizioni essenziali nella lotta per la nostra liberazione.

1) La cooperazione fraterna in tutte le questioni politiche, militari ed economiche e la linea comune nella nostra agitazione e propaganda hanno creato le condizioni della nostra vittoria.

I quadri militari di tutte le nazioni hanno [liberato], gomito a gomito, uniti all'esercito americano il campo di concentramento di Buchenwald.

2) Noi abbiamo applicato al nostro meglio le decisioni del 7° Congresso Mondiale dell'Int. Com. sulla necessità di rinserrare l'unione di tutti gli elementi antifascisti per la lotta contro l'Hitlerismo.

Appoggiati su queste unità, noi abbiamo, nel Campo e nei Comandi esterni lottato accanitamente contro il terrore delle SS. Nelle officine d'armi noi abbiamo organizzato il sabotaggio per accelerare la disfatta militare della Germania Hitleriana!

Noi abbiamo unito la maggioranza dei compagni di tutte le nazionalità in un blocco potente.

3) Noi abbiamo riportato importanti successi nella nostra lotta contro gli elementi criminali e fascisti per la direzione del campo, e sistemati a dei posti essenziali dell'amministrazione interna degli antifascisti di tutti i

paesi, ciò che ci ha permesso di fare penetrare ovunque le nostre direttive politiche.

In questo momento solenne noi salutiamo il nostro dirigente comune, il compagno Stalin. Noi gli indirizziamo il nostro saluto rivoluzionario e gli affermiamo che siamo pronti a continuare la lotta.

La Sez. Comunista Francese

" " " U.R.S.S.

" " " Italiana

" " " Polacca

" " " Belga

" " " Jugoslava

" " " Olandese

" " " Ceco-Slovacca

" " " Spagnola

" " " Austriaca

" " " Tedesca

VITA DI PARTITO **ESPULSIONI**

L'assemblea, su proposta della direzione, approva l'espulsione del cittadino [nome cancellato, ndr], studente in medicina, dalle file dell'organizzazione comunista italiana con la seguente motivazione: "Per aver dimostrato viltà di fronte al nemico al momento dell'azione".

Nota esplicativa

Il [nome cancellato, ndr] era Lagerschultz da oltre due mesi. Il giorno 11 aprile si trovava di servizio al Piccolo Campo. Al momento del segnale dell'azione egli aveva la direttiva di portarsi immediatamente al posto assegnatogli in precedenza. Si nascondeva invece al Piccolo campo e solo dopo circa due ore dall'occupazione del Campo si recava al Blocco 26, ove tranquillamente andava a dormire. All'osservazione fattagli dal compagno Rivolti sul perché non si trovasse con gli altri compagni sul posto dell'azione, rispondeva che egli non voleva giocare alla guerra.

SOCIALIZZAZIONE DELLE GRANDI INDUSTRIE E DELLE GRANDI BANCHE

RISOLUZIONE **SULL'ATTIVITÀ POLITICA** **ED ORGANIZZAZIONE DEI** **COMUNISTI ITALIANI NEL** **CAMPO DI CONCENTRAMENTO** **DI BUCHENWALD** **DAL 19 GENNAIO 1944** **AL 20 APRILE 1945**

1) L'Assemblea generale dei comunisti italiani tenuta il 20 aprile 1945, udito il rapporto del compagno Ciufoli e del compagno Sarpi, approva il lavoro svolto dai suddetti compagni negli organismi dirigenti, politico e militare, dell'organizzazione del Campo.

2) Constata che l'organizzazione comunista del campo, ispirandosi alla linea politica del 7° Congresso della Int. Com. e alla politica del proprio Partito comunista italiano, ha svolto, nei limiti consentiti dalla situazione particolare del campo, una costante attività politica, tendente ad unire gli italiani sulla base della lotta con-

tro il fascismo nell'ambito del fronte nazionale democratico.

3) Constata che ha assolto con esito soddisfacente il compito di realizzare l'unità ideologica e politica dei compagni provenienti dall'Italia e dalla Francia; che ha trasmesso le esperienze reciproche, creando un'organizzazione omogenea e organizzata e disciplinata, malgrado la mancanza assoluta di materiale e di contatti diretti ed indiretti col Partito Comunista Italiano.

4) Approva le misure prese per far partecipare all'organizzazione militare illegale tutti i compagni, esclusi coloro cui era affidato un lavoro politico di direzione, i fisicamente inadatti e quelli che non davano sufficienti garanzie cospirative. Tali misure hanno permesso all'O.M. di vivere per più di un anno nella più profonda segretezza e di raggruppare attorno a sé nel momento dell'azione una cinquantina di elementi antifascisti, passando da 21 unità a 72, e di assolvere con onore il compito affidatole dalla direzione militare del campo.

5) Per ragioni cospirative e per altre particolari, dipendenti dal fatto che buona parte degli internati italiani del campo erano apolitici comuni, ed ex appartenenti a formazioni SS, il lavoro di organizzazione di massa nel periodo di illegalità si è limitato alla costituzione di un Comitato di solidarietà, la cui attività si è svolta in maniera semilegale ed il cui compito era assistenza morale e materiale (raccolta e distribuzione di tabacco e danaro tra e per tutti gli italiani, esclusi gli italiani notoriamente fascisti ed agenti provocatori).

6) Approva la costituzione di un comitato nazionale italiano a carattere democratico antifascista immediatamente dopo la liberazione del campo. Di questo comitato fanno parte, oltre a cinque compagni, un democratico cristiano militante, un anarchico e tre elementi intellettuali a tendenza democratica e senza partito. Compiti del comitato sono: tutela degli interessi morali e materiali della comunità italiana di fronte alle autorità militari, e propaganda democratica ed antifascista in seno alla comunità stessa.

7) Constata con compiacimento che nel periodo di illegalità otto italiani antifascisti sono stati accolti nella organizzazione comunista. Dà mandato alla direzione di intensificare l'azione di reclutamento, in particolare tra gli elementi antifascisti distintisi nell'organizzazione militare.

8) Approva per acclamazione il testo del messaggio al compagno Ercoli ed il saluto ai compagni tedeschi.

SALUTO AI COMPAGNI DEL **PARTITO COMUNISTA** **TEDESCO**

I comunisti italiani, alla vigilia di lasciare il Campo di Concentramento di Buchenwald, dove, uniti ai comunisti ed agli antifascisti degli altri paesi, hanno sofferto sotto la bestiale e sanguinaria dittatura nazista e delle SS, le più crudeli angherie morali e materiali. Rivolgono ai loro compagni tedeschi il loro saluto rivoluzionario.

È soprattutto grazie a voi, al vostro lavoro rivoluzionario e continuo, nella lotta contro i banditi nazisti e le SS, durante la quale migliaia e migliaia dei migliori dei vostri sono caduti, bagnando con il loro sangue generoso l'arida terra di Buchenwald. È, dicevamo, grazie a voi, alla vostra giusta politica, al vostro lavoro bolscevico, alla vostra lotta spartana, che voi siete riusciti a strappare la direzione del Campo dalle mani dei verdi criminali, protetti dalle SS. I posti che voi avete conquistato nell'amministrazione del Campo, hanno servito a sistemare in Comandi meno cattivi centinaia e centinaia di comunisti e di antifascisti.

Voi, in una situazione estremamente difficile, avete saputo magistralmente la direttiva leninista-stalinista.

Conquistare dei posti e delle posizioni, non allo scopo di collaborare con il nemico, ma per fare di tali posizioni un'arma di lotta rivoluzionaria contro il nemico stesso.

I compagni Lagerältester, il nostro bravo compagno Hans, e tanti altri, non hanno tremato di fronte alla belva nazista.

Per essi una sola direttiva, un solo ordine esisteva: la direttiva, l'ordine del Partito. È soprattutto vostro merito, compagni tedeschi, se una organizzazione politica e militare ha potuto resistere qualche anno nella più stretta illegalità, e assicurare, nel momento che le condizioni politiche e militari erano favorevoli, il compito che le era stato affidato:

Passare alla conquista militare del campo

Ritornando nel nostro paese, dove nei ranghi del nostro Partito Comunista, guidato con mano ferma dal nostro compagno Ercoli, noi riprenderemo il nostro posto di lavoro e di lotta, per un'Italia libera, democratica e antifascista prima tappa verso un'Italia sovietica.

Siate certi, compagni, noi non dimenticheremo mai il grande partito tedesco, come, siatene certi, noi lavoreremo e lotteremo contro tutti i tentativi di rieditare una nuova Versailles, e noi siamo certi che le forze coniugate dei proletari di tutti i paesi, unite a quelle della grande Unione Sovietica riusciranno ad impedire questo nuovo delitto.

Noi siamo certi che il grande popolo tedesco, diretto dall'eroico partito comunista di Liebknecht, Rosa Luxemburg ed Ernst Thaelmann, disintossicato dal veleno nazista, riprenderà il posto che le spetta in Europa e nel mondo.

Viva la nuova Germania
Democratica e Antifascista
Viva il grande ed eroico
Partito Comunista Tedesco
e il
suo capo Guglielmo Pieck.

VIVA L'UNITÀ DI AZIONE
TRA
IL PARTITO COMUNISTA E
IL PARTITO SOCIALISTA

COMPAGNO RICORDATI

Se tu agisci bene, in tutti gli aspetti della vita collettiva, tu rendi sempre più grande il prestigio e l'autorità del tuo Partito.

Ogni tua parola, ogni tuo atto è giudicato non come emanante da te singolo ma dal Partito di cui sei membro.

Se vuoi che il partito sia amato e stimato dalla Comunità antifascista, fatti tu stesso amare e stimare.

FIGURE DI COMUNISTI

La radio trasmettendo le notizie sull'insurrezione dei patrioti bolognesi, ci ha dato il nome di Giuseppe Dozza presidente del Comitato di Liberazione Nazionale di Bologna e nominato immediatamente sindaco della città eroica.

Poi, altre notizie radiofoniche ci hanno portato a conoscenza dell'insurrezione gloriosa di patrioti dell'Italia settentrionale. Milano, Torino, Genova e decine di altre città liberate, e ancora i nomi di Luigi Longo e di Emilio Sereni membri del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Italia Settentrionale.

Chi sono questi compagni?

Cosa ci dicono questi nomi?

Procediamo per ordine cronologico: Giuseppe Dozza di Bologna, di professione impiegato, dirigente del movimento giovanile comunista fin dalla sua fondazione: Gennaio 1921.

Il Dozza ha, come tanti altri, conosciuto le galere fasciste, svolto un'attività rivoluzionaria instancabile nei lunghi e duri anni della dittatura fascista.

Membro del Comitato Centrale e dell'Ufficio Politico del nostro partito, Giuseppe Dozza, nei venticinque anni di attività rivoluzionaria e di lavoro comunista ha meritato la stima e la fiducia delle masse popolari italiane, la fiducia e la stima del nostro Partito.

Luigi Longo (Gallo) di Torino, ex studente in ingegneria, una delle più belle figure del Comunismo italiano. Anch'egli come Dozza dirigente della gioventù comunista italiana, anch'egli ha 25 anni di milizia rivoluzionaria e comunista, membro del Comitato Centrale e dell'Ufficio Politico del P.C.I.

Anch'egli ha conosciuto la galera e i campi di concentramento.

Ha partecipato, come rappresentante della direzione del partito, alla guerra civile di Spagna, dove con la sua attività rivoluzionaria, con il suo lavoro comunista instancabile, seppe guadagnarsi la stima e l'affetto di tutti i nostri gloriosi garibaldini. Fu commissario politico e ispettore di tutte le Brigate internazionali con il grado di generale dell'esercito repubblicano.

Emilio Sereni, di Napoli, dottore in Scienze agrarie, è venuto al Partito Comunista (1930) quando i comunisti lavoravano e lottavano nella più stretta illegalità, quando la prospettiva più certa era quella di varcare la soglia delle infami galere fasciste e restare sepolti vivi per lunghi anni, Sereni per la sua attività rivoluzionaria e comunista fu arrestato e per ben 66 mesi conobbe la dura vita di carcerato. Lavorò poi nell'illegalità e fu nominato membro del CC del nostro Partito.

**DISCORSO DI STALIN SULLA CONCLUSIONE
DEL PATTO DI AMICIZIA E DI RECIPROCO AIUTO
FRA LA POLONIA E L'UNIONE SOVIETICA**

Io sono convinto che questo patto di reciproco aiuto e di amicizia sarà della più grande importanza storica. Tale storica importanza sta nel fatto che il patto segna un fondamentale mutamento nelle relazioni fra la Polonia e l'Unione Sovietica. Questo mutamento è avvenuto nel corso dell'attuale lotta di liberazione e con il patto ha avuto formale consacrazione. Negli ultimi cinque secoli, i rapporti fra i nostri paesi sono stati caratterizzati [sic] da reciproca freddezza, da inimicizia, conflitti e guerre. Siffatti rapporti hanno indebolito i nostri paesi e rafforzato l'imperialismo tedesco. Il patto ora concluso mette per sempre fine a questi vecchi rapporti e crea le basi reali per la sostituzione delle relazioni di inimicizia con delle altre completamente nuove.

Negli ultimi 25-30 anni, nel corso di due guerre mondiali, all'imperialismo tedesco riuscì di utilizzare il territorio della Polonia come corridoio e trampolino di lancio. Ciò fu possibile perché nessun legame d'amicizia v'era fra i nostri paesi. Gli uomini che hanno governato precedentemente la Polonia, non volevano simili legami. Essi preferivano continuare il loro gioco fra Germania e Unione Sovietica.

Tanto così giocarono che perdettero la partita. La Polonia fu occupata, l'indipendenza perduta e le truppe tedesche ebbero la possibilità di spingersi fino alle porte di Mosca.

L'importanza del presente trattato sta in ciò, che i rapporti d'amicizia e di reciproco aiuto vengono estesi anche al periodo posteriore alla guerra.

Non v'è perciò da meravigliarsi, se i nostri popoli hanno atteso con impazienza la sua conclusione.

Noi sentiamo che esso rappresenta il pegno della nuova Polonia democratica.

Ma la sua importanza non si esaurisce in ciò. Esso ha pure grande importanza internazionale.

Finché fra i nostri due paesi non ci fu alcun legame, la Germania aveva la possibilità di sfruttare la mancanza di un fronte unico, poteva porre l'una contro l'altra la Polonia e l'Unione Sovietica e procedere separatamente contro di loro. Ma la situazione è cambiata, in seguito alla realizzazione di questo legame. La Germania non ha più la possibilità di mettere i nostri due paesi uno contro l'altro. Dal mare orientale ai Carpazi c'è un fronte unico contro il nemico comune, l'imperialismo tedesco. Noi possiamo dire oggi con certezza che l'imperialismo tedesco è bloccato in oriente. Non c'è alcun dubbio che se questo fronte unito sarà [...] da una barriera in occidente l'aggressione tedesca sarà domata. Così essa non avrà molta facilità di scatenarsi nuovamente.

Non c'è perciò da meravigliarsi, che particolarmente i popoli slavi abbiano atteso con impazienza questo patto, poiché essi ci vedono la più forte garanzia della propria sicurezza. Noi non dubitiamo che pure i nostri alleati occidentali saluteranno con soddisfazione la conclusione di questo patto.

Viva e prosperi la libera, indipendente e democratica Polonia!

Viva e prosperi il suo vicino orientale, l'Unione Sovietica!

L'AVVENIRE È
DEL COMUNISMO

IL SEGRETO DEL PARTITO
È SACRO
E INVIOLABILE

L'EMANCIPAZIONE DEL
PROLETARIATO
SARÀ OPERA DEL
PROLETARIATO STESSO

COME HANNO PARTECIPATO
GLI ITALIANI ALLA
PREPARAZIONE E
ALL'ATTIVITÀ
DELL'ORGANIZZAZIONE MILITARE
SEGRETA DEL K.L.B.

Non è possibile dare qui con più dettagli tutto il lavoro svolto in seno dell'O.M.S.

Dunque daremo un riassunto che permetta ai compagni tutti di farsi una idea chiara di come sia stato possibile in situazioni così difficili, come quella del K.L.B., sotto la sorveglianza delle SS e con il controllo costante degli agenti della Gestapo formare una organizzazione, mantenerne il segreto, per degli anni, costituire dei depositi d'armi, prepararne i piani, prevederne tutti i casi e passare all'azione al momento giusto, e riuscire così a salvare la vita di 21.000 internati, destinati all'ultimo momento ad essere sterminati.

I compagni apprezzeranno ancor più di questo sapendo che l'11 aprile non si erano ancora notati casi di demoralizzazione nella Wehrmacht, e nessun caso di rivolta si era verificato, nei campi in Germania, di questo di Buchenwald.

Il 19 gennaio 1944 arrivò dalla Francia il primo gruppo di comunisti italiani. Un mese dopo il nostro arrivo, e dopo aver preso il contatto politico, siamo stati inviati a partecipare ad una riunione nella quale i compagni tedeschi ci hanno messo al corrente della esistenza di una organizzazione di difesa (che denominammo di comune accordo O.M.S.) domandandoci la nostra partecipazione.

Noi accettammo ed iniziato il lavoro, furono formati i due primi gruppi composti dai migliori compagni del Campo.

In seguito alla venuta a Buchenwald di un gruppo importante di compagni di Trieste il nostro effettivo salì da due a quattro gruppi, in seguito a reclutamento nello scorso mese di febbraio riorganizzammo la nostra O.M., che risultò formata di cinque gruppi e un S.M.

Ogni gruppo aveva dei compiti ben definiti, sia per quello che concerneva la mobilitazione delle forze italiane, sia nel lavoro politico di preparazione, assegnando ad ogni gruppo un obiettivo, sia nel piano 1 come nel piano 2.

L'O.M.S. che doveva servire a inquadrare tutti gli italiani antifascisti di Buchenwald si formava come segue:

un comandante
un aggiunto

un agente di collegamento

1° gr., un capogruppo e 4 uomini

2° " " " 4 "

3° " " " 3 "

4° " " " 3 "

5° " " " 3 "

Un certo numero di compagni della direzione politica che conosceva l'esistenza della O.M. non furono impiegati nella O.M. perché dovevano assicurare la direzione politica del resto degli italiani e provvedere alla loro mobilitazione, altri non furono impiegati perché il loro stato fisico non lo permetteva ed alcuni per misure di sicurezza.

Spiegazioni sul piano 1° piano offensivo

Il settore assegnato agli italiani, compreso fra le sentinelle 28 e 33 della catena esterna al Banhoff e Baulager II.

Per la riuscita di questo piano prendono parte tre gruppi:

I) Gruppo sentinelle 28, 29, 30

II) " " 31, 32, 33

III) Gruppo di riserva

IV) " interno del Banhoff e del Baulager II

V) " a disposizione dello S.M. del campo con compiti speciali.

È evidente che con questi soli compagni non sarebbe riuscita la esecuzione del piano. Per questo ogni gruppo aveva già avuto una quantità di italiani da mobilitare all'ultimo momento. Ogni uomo dei gruppi doveva avere con sé due antifascisti, scelti fra gli ex-partigiani e fra i migliori elementi della nostra comunità; doveva avere con questi delle relazioni tali da farseli amici in modo da condurli con sé all'ultimo momento senza che questi si accorgano [sic] avanti del momento preciso, delle vere intenzioni del suo amico occasionale. Per misure di sicurezza non sarebbero stati condotti sul luogo tutti gli italiani, ma solo lo stretto numero necessario all'azione.

Fu così limitato il numero a 70 uomini, gli altri avrebbero seguito immediatamente guidati dai compagni che restavano ancora nel Campo.

L'azione dovrà essere fatta di sorpresa e le armi dovranno essere prese al nemico, i compagni si serviranno dei loro arnesi di lavoro per liquidare le prime sentinelle SS.

Dopo questo primo periodo la nostra azione deve svilupparsi in direzione generale del Sud avendo come obiettivo la Thuringen-Walt.

ESTIRPARE IL FASCISMO **DALLE RADICI**

Spiegazioni del piano 2°

In caso che sia proibita l'uscita dal Campo, e che i Comandi esterni siano rientrati, si prevede con un piano offensivo e difensivo all'interno del Campo.

Il nostro compito, o compito della Brigata Latina, è di aprire una breccia nei fili spinati a nord del Campo fra le torri 13 e 18.

Per l'operazione si dispone di 18 fucili con 150 colpi, più

qualche bottiglia di liquido infiammabile, delle pinze per taglio dei fili spinati, dei ganci isolanti per strappare i fili con corrente e delle tavole per servire di ponte. Per questo era già da sei mesi istruita una compagnia francese, che doveva aprire le breccie mentre il resto delle forze si avvicinava, e per queste breccie uscire. Una volta fuori si doveva liquidare le sentinelle della catena tutta esterna di sicurezza, rimontare verso il Sud passando per la Gusloff e il Banhoff, attaccare le caserme dal Sud mentre altre forze attaccavano dal Nord, Est e Ovest.

Per questo piano (che diviene in seguito il solo attaccabile) sono previsti quattro casi:

1) Piano offensivo per nostra iniziativa di giorno.

2) Piano offensivo per nostra iniziativa di notte.

3) In caso di azione sterminatrice da parte delle SS di giorno.

4) In caso di azione sterminatrice da parte delle SS di notte.

In caso di evacuazione [sic] è pure previsto un piano di attacco alle sentinelle e il passaggio alla lotta partigiana.

MOBILITAZIONE DEGLI ITALIANI

1) Gruppo s'incarica della mobilitazione degli italiani del blocco n. 42.

2) Gruppo s'incarica degli italiani dei blocchi 26, 32, 10.

3) Gruppo degli italiani del blocco 14.

4) Gruppo degli italiani dei blocchi 39, 34, 22.

5) Gruppo a disposizione del S.M. del Campo.

Un luogo di concentrazione è previsto per tutti gli italiani fra il blocco 42 e 47.

Segnale di movimento

1) Tutti i compagni dei quadri devono considerarsi mobilitati, per allontanarsi dal proprio blocco devono chiedere il permesso, che possono ottenere regolarmente come il resto delle persone del blocco.

2) Tutti i compagni dei quadri devono restare nei loro blocchi, non si allontaneranno per nessun motivo, la notte possono dormire vestiti, uno per gruppo dovrà fare la guardia e sapere dove dormono tutti i componenti del gruppo.

3) Pronti a passare all'azione (in 15 minuti) mobilitare dei compagni e simpatizzanti già previsti.

4) Concentramento nel luogo assegnato in attesa di essere impiegati nella lotta.

In tutto questo lavoro di preparazione e nell'azione stessa (che i compagni conoscono) la nostra piccola comunità ha assolto con onore i compiti affidatogli.

**BUCHENWALD (WEIMAR)
11 Aprile 1945**

La liberazione del Campo è avvenuta nella giornata dell'11 aprile 1945, ad opera dei deportati politici internati nel Campo, organizzati dal Comitato Clandestino Internazionale.

Per mezzo di una radio trasmittente, il Comitato Clandestino Internazionale aveva convenuto con il Comando d'Armata del Generale americano PATTON, che al momento dell'avanzata dei carri armati americani, nella piana di Weimar, e dopo che un aereo americano avrebbe sorvolato il Campo, gli internati, se avessero ritenuto che il momento era favorevole, potevano agire per evitare la strage dei prigionieri.

E così avvenne puntualmente, con la partecipazione dei deportati politici di tutte le nazionalità del campo.

L'11 aprile, fu così riconquistata la Libertà per i 21.000 prigionieri sopravvissuti.

Il 13 aprile giunse con i soldati dell'armata americana anche colui che sarebbe diventato il Comandante del Campo, il Colonnello PETER BALL, al quale ogni mattina i rappresentanti di ciascuna nazionalità di Buchenwald andarono a rapporto.

Il 19 aprile, vi fu la riunione storica, nella piazza d'appello del campo di Buchenwald, di tutti gli internati, e fu pronunciato il Giuramento di Buchenwald, contro la guerra e per un nuovo mondo di Pace.

**L'ORGANIZZAZIONE CLANDESTINA
DEL CAMPO**

L'organizzazione clandestina del campo era composta da:

- Un Comitato politico internazionale del campo, con compiti direttivi, e composto di 15 compagni di 11 nazionalità.

Rappresentante politico italiano: CIUFOLI DOMENICO di Pesaro, residente in Francia.

- Un Comitato responsabile per l'organizzazione militare internazionale, che comprendeva i compagni responsabili di ciascuna nazionalità, che avrebbe partecipato all'insurrezione.

Responsabile militare italiano, e vice-comandante internazionale dell'insurrezione: BERTOLINI RENATO di La Spezia, ex tenente dell'Armata rossa repubblicana nella guerra di Spagna.

Presero parte all'insurrezione 188 gruppi di 5 persone, 940 uomini di 11 nazioni, per l'attacco, più 40 uomini compresi 6 gruppi di ungheresi, di rinforzo.

**APPUNTI SULLA ORGANIZZAZIONE
CLANDESTINA DEL K.Z. BUCHENWALD**

L'organizzazione clandestina del campo di Buchenwald, creato dai nazisti nel 1937, fu iniziata dai compagni tedeschi WALTER STOECKER, morto nella primavera

del 1939, TEODORO NEUBAUER e ALBERTO KUNZ, membri del Comitato Centrale del Partito Comunista Tedesco, morti entrambi negli anni seguenti.

Contemporaneamente, in quegli anni [furono] deportati nel campo il segretario generale del Partito Comunista Tedesco, ERNST THÄLMANN e il prof. Dr. WALTER BARTEL, che definirono le basi dell'organizzazione clandestina del Campo.

Tutti sono a conoscenza delle terribili torture, che culminarono con la morte di THÄLMANN e la fine nel forno crematorio, il 18/8/1944.

L'organizzazione clandestina del campo era composta di un Comitato Politico Internazionale, comprendente per:

Belgio	HENRI GLINEUR
Austria	FRANZ SCHUSTER prima e OTTO HORN dopo
Cecoslovacchia	KVETOSLAV INNEMANN
Francia	MARCEL PAUL
Germania	WALTER BARTEL-ERNST BUSSE-HARRY KUHN
Italia	DOMENICO CIUFOLI
Jugoslavia	JANEZ RAZINGER e RUDI SUPEK
Olanda	JAN HAKEN
Polonia	JAN IZYDORCZYK
Spagna	IANIE NIETO (Bolados)
Unione Sovietica	NIKOLAI SIMAKOV

tutti membri dei vari Partiti Comunisti di ciascuna nazionalità.

In seguito fu poi costituito un Comitato Militare Internazionale, con rappresentanti per:

Austria	HANS STRICKLER e FRANZ BERA
Belgio	JACQUES GRIPPA
Cecoslovacchia	JAN HOSCH
Francia	Col. HENRI FREDERIC ALFRED MANHES
Germania	ERNST HABERLAND - LUDWIG RUSCH
Italia	RENATO BERTOLINI (Vittorio Sarpi)
Jugoslavia	NIKOLA CECURA - AZIS KOLUDER
Olanda	JAN HAKEN
Polonia	TADEUS FINDZINSKI
Spagna	RAMON PALAZON
Unione Sovietica	STEPAN BAKLANOV

tutti membri dei vari Partiti Comunisti, ad eccezione del francese colonnello MANHES, dell'Armata di de Gaulle.

Inoltre i responsabili militari per i quattro settori, dove in seguito avvennero gli attacchi, erano i tedeschi:

- per il settore GIALLO (comprendente tedeschi, austriaci e olandesi): LUDWIG RUSCH

- per il settore ROSSO (comprendente sovietici e ce-
coslovacchi): ROLF HELMUT

- per il settore AZZURRO (comprendente belgi, francesi,
italiani e spagnoli): ERICH KURSCHINSKI

- per il settore VERDE (comprendente polacchi e ju-
goslavi): ERNST HABERLAND

Per il gruppo di rinforzo, composto da: albanesi, bul-
gari, danesi, lussemburghesi, norvegesi, rumeni e un-
gheresi ecc., i responsabili erano: ERNST BUSSE,
OTTO DAMBACHER, HARRY KUHN.

PREPARAZIONE PER L'INSURREZIONE

L'Organizzazione Militare Internazionale per l'insurre-
zione aveva diviso il Campo, per l'attacco, in quattro
settori:

1° Settore - Ala destra, 30 Gruppi (23 tedeschi, 5 au-
striaci, 2 olandesi)

2° Settore - Centrale, 77 Gruppi (56 sovietici, 21 ce-
coslovacchi)

3° Settore - Centro sinistra, con obiettivo la stazione
ferroviaria, 44 Gruppi (22 francesi, 9 spagnoli, 8 bel-
gi, 5 italiani)

4° Settore - Ala sinistra, 30 Gruppi (16 jugoslavi, 14
polacchi)

Più 7 gruppi misti (danesi, lussemburghesi, norvege-
si, bulgari ecc.), oltre al rinforzo dei 40 uomini, com-
presi in gran parte di ungheresi.

COMPOSIZIONE DEL GRUPPO ITALIANO CHE PRESE PARTE ALL'INSURREZIONE

Gli italiani che presero parte all'insurrezione furono:
un Responsabile Politico, membro della Direzione
Politica Internazionale del Campo: CIUFOLI Domenico
di Pesaro.

Un Responsabile Militare per l'insurrezione: BERTO-
LINI Renato di La Spezia.

Due sanitari del Gruppo: i dottori BOLAFFIO Giulio e
PECORARI Fausto, entrambi di Trieste.

Cinque squadre di cinque uomini, comandate ciascu-
na squadra da un Comandante di squadra e un
Commissario Politico responsabile.

I dieci Comandanti e Commissari Politici delle cinque
squadre erano:

MARCONI Gino di Treviso (residente in Francia); PU-
PILLI di Pisa (residente in Francia); DEGANO Mario, di
Trieste; LA ROCCA Luciano, di Licata; MARALDO Luigi,
di Trieste; PISANI Aldo, di Muggia (Trieste); RIGANTI
Giovanni, di Minervino Murge (Bari); RIVOLTI Vittorio,
di Trieste; ZANOTTI Enrico, di Genova; ZIDAR

Ferdinando, di Trieste.

ELENCO DEGLI ITALIANI CHE PRESERO PARTE ALL'INSURREZIONE

Tredici italiani residenti in Francia, e in quasi la totalità
ex combattenti della guerra di Spagna, e cioè:

BALESTRINI, (residente in Francia)

BERTOLINI Renato (residente in Francia)

CIUFOLI (residente in Francia)

DE MARCHI Eugenio, Pont de Claix (Isère)

MARCONI Gino, Vitry sur Seine, rue de Malassy, 4

MAROCCHINO Carlo, Neuve (Grenoble), rue
d'Ecairrolles

PAUPERE Albert, Pau (Bas Pirenées), café

Margherite PUPILLI, (residente in Francia)

RENAUD Raoul, Lunel (Paris), Café du commerce

ROSSETTI, (residente in Francia)

LOMBARDINI (residente in Francia)

SOSSO (residente in Francia)

TURPIN (residente in Francia)

Gli altri italiani erano: BIGO PIO di Torino; BRUSCHI
Renato, Genova; CANOBEL Arturo, Trieste; DEGANO
Mario, Trieste; DELLA PUTTA Geremia, Postumia Grotte;
DOVIETTI Giovanni, Torino; FARRA Bernardo, Trieste;
GIANI Carlo, Prodolano (Udine); LA ROCCA Luciano,
Licata; MARALDO Luigi, Trieste; PISANI Aldo, Muggia;
PRATO Giovanni, Torino; RIGANTI Giovanni, Minervino
Murge (Bari); RIVOLTI Vittorio, Trieste; SALMONI Renato,
Genova; TABACCHI Ugo, Venezia; ZANOTTI Enrico,
Genova; ZIDAR Ferdinando, Trieste.

ELEZIONI DEL PRESIDENTE E DEI COMPONENTI IL DIRETTIVO DEL COMITATO ITALIANO DEL CAMPO

Il 13 giugno 1945, vi furono le elezioni, tra tutti gli italiani
rimasti nel Campo di Buchenwald, per la elezione diret-
ta di un presidente, e cinque consiglieri per il Comitato
Direttivo italiano; che oltre ai quotidiani rapporti con il
Comandante americano del campo, il colonnello Peter Ball,
dovevano organizzare il rientro in Italia.

Il risultato delle elezioni fu

VOTANTI	n. 82
ASTENUTI	1

Per il PRESIDENTE:

ZANOTTI Enrico	Voti 64
PECORARI Fausto	8
BRUSCHI Renato	5
BOLAFFIO Giulio	2
RIGANTI Giovanni	2

ELETTO a PRESIDENTE: ZANOTTI Enrico di Genova.

Per i componenti del COMITATO DIRETTIVO:

ZANOTTI Enrico	Voti 76
BRUSCHI Renato	73
DEGANO Mario	70
BOLAFFIO Giulio	65
ARMANO G.B.	46
PECORARI Fausto	44
RIGANTI Giovanni	13
MARALDO Luigi	6

Essendo rientrati in Italia, dopo qualche giorno, ARMANO, PECORARI e DEGANO, il Comitato Italiano risultò perciò composto da

ZANOTTI Enrico di Genova	Presidente
BRUSCHI Renato "	Segretario
BOLAFFIO Giulio di Trieste	Consigliere
MARALDO Luigi "	"
RIGANTI Giovanni di Minervino Muge	"

ORGANIZZAZIONE PER IL RIMPATRIO

Dopo le elezioni del Comitato Direttivo, in una successiva riunione dei cinque componenti, fu deciso di dare mandato a Zanotti e Bruschi, di preparare un piano, per il rimpatrio, che in seguito sarebbe stato sottoposto all'approvazione di tutti gli italiani, rimasti ancora a Buchenwald, anche perché in quel periodo di giugno era continuato l'esodo personale e individuale, di coloro che si sentivano ancora in sufficienti condizioni fisiche per affrontare un così lungo viaggio.

I due diretti responsabili, Zanotti e Bruschi, pensarono per prima cosa di recarsi a Weimar; anche perché interpellato il Comandante americano del Campo, questi rispose, che prima doveva dare la precedenza, per inviare in Italia i polacchi, che rifiutavano di rientrare in Polonia.

A Weimar, Zanotti e Bruschi, presero contatti con un tedesco di origine italiana, certo Wilhem BINELLI, proprietario di un camion, che richiese 1.500 marchi per un viaggio da Buchenwald al Brennero, andata e ritorno, oltre a un lasciapassare del Comando americano, per la autorità che avremmo trovato lungo il percorso. Il Comandante americano del Campo, rispose che era d'accordo

Nel frattempo, durante le visite a Weimar, Zanotti e Bruschi presero contatti con due gruppi di militari italiani; un gruppo di sei persone con a capo MARCHI Nino di San Martino dell'Argine (Mantova); e un gruppo di sedici persone con a capo SORRENTINO Vincenzo di Napoli.

Dopo qualche giorno Zanotti e Bruschi, si recarono a ERFURT e si incontrarono con un terzo gruppo di prigionieri militari italiani, composto di nove persone con a capo MAYER Franco, nato a Padova ma residente a Trieste.

Nella seconda quindicina di giugno, dopo un'accordo [sic] totale, con i tre gruppi militari, risultò perciò, per il rientro in Italia, un totale di sessanta persone, (29 di Buchenwald e 31 militari).

Ecco perché bisognava trovare un altro camion, per il rientro.

Con altri successivi viaggi a Erfurt, fu rintracciato, con l'aiuto del gruppo di Mayer, un camion usato, in verità in pessime condizioni che con l'aiuto di Binelli, venne in seguito portato a Buchenwald.

Naturalmente per legalizzare il possesso del camion,

Zanotti, conoscendo dei compagni della Comunità belga, residenti nelle vicinanze di Erfurt, si recò con questi, presso un notaio tedesco di Erfurt, che rilasciò un documento di donazione del camion da parte della Comunità belga a quella Italiana.

Occorre ricordare che eravamo a metà giugno '45, e in Germania il terrore e la paura dei tedeschi, in quel periodo, verso coloro che erano rimasti vivi nei Campi di sterminio nazisti, era enorme.

Nel frattempo, Marchi Nino, trovò nelle vicinanze di Weimar, anche un'autovettura, che in seguito venne deciso, avrebbe funzionato come capo convoglio, ospitando i dirigenti del Comitato Italiano di Buchenwald. Il compagno di Buchenwald, CALOSSO Vittorio di Torino, ex tecnico e colaudatore [sic] della Fiat, si incaricò, con l'aiuto di tutti i componenti la Comunità italiana, a rimettere in buone condizioni, per il viaggio l'autocarro LEW n. 17 Opel blitz di Erfurt, e la vettura di Marchi. Quando i mezzi furono rimessi in sesto, ad un successivo rapporto, fu richiesto ancora, al Comandante Peter BALL, il carburante necessario per il viaggio, che ci fu concesso, la sera del 29 giugno, con disposizioni di partire per l'indomani mattina 30 giugno.

Occorre ricordare, che in base agli accordi militari dei Capi di Stato Alleati, il 1° luglio 1945, gli americani avrebbero evacuato Buchenwald e tutta la Turingia, che sarebbe passata sotto il controllo sovietico.

Ecco in verità, perché improvvisamente il Comandante americano ci consegnò il carburante necessario.

Inoltre al Comando americano di Weimar, il Mil. Govt. (Ist. Leut. J.M. DUNNINGTON), ci rilasciò il lasciapassare per cinque giorni per Binelli, (andata e ritorno a Weimar, a disposizione del Comando americano). E così il mattino del 30 giugno, i sessanta italiani, intrapresero il viaggio di ritorno per l'Italia.

RIPARTIZIONE DEI SESSANTA PASSEGGERI PER L'ITALIA

I sessanta passeggeri per l'Italia erano perciò composti da:

29 persone di Buchenwald
6 persone gruppo Marchi di Weimar
16 persone gruppo Sorrentino di Weimar
9 persone gruppo Mayer di Erfurt

La colonna era composta da:

Una autovettura e due autocarri
Una autovettura Opel 1100/126, targa C.V.P. Weimar, con autista Marchi Nino, e con tre componenti il Comitato Nazionale Italiano di Buchenwald:

ZANOTTI Enrico, presidente
BRUSCHI Renato, segretario e capo responsabile del Convoglio

BOLAFFIO Giulio, direttore sanitario della colonna.
Un autocarro LKV Opel Blitz n. 17 - targa C.V.P. Erfurt, con autista Danese Luigi e 25 persone, totale n. 26.
Capo responsabile MAYER Franco.

L'autocarro n. 227 LKW Mercedes, con targa C.V.P. Weimar, con autista il proprietario BINELLI Wilhelm, di nazionalità tedesca, residente a Weimar, con 30 persone. Capo responsabile: SORRENTINO Vincenzo.